

ROTTE DI MEDIO MARE

Mare di relazioni, di civiltà, di religioni, di grandi conflitti, mare confine tra continenti.

Fino a una decina d'anni fa, ancor vigoroso, salivo le cime delle Marittime e delle Cozie e, con un po' di fortuna, di lassù vedevo il mare. Lo cercavo e nella luce tersa del primo mattino, il mare si mostrava come un orizzonte sfumato. Non era un miraggio. Era davvero il mare! Così, al ritorno, a chi mi aspettava giù nella valle, per prima cosa non raccontavo di rocce, di neve nei canali sopravvissuta al sole d'estate, o di richiami di uccelli; dicevo del mare. Di quel Mediterraneo a cui ora, dedico con l'editore Nino Aragno un nuovo ciclo di racconti, di analisi, e di ri-scoperta dei rapporti che sono esistiti ed esistono tuttora fra una riva e l'altra di questo mare, fra popoli e culture diversi, ma affini, testimonianza di rotte che dovevano esistere dalla notte dei tempi.

Rotte di Medio Mare, il mare che sta nel mezzo, fra le terre, si dipanerà da marzo a maggio a Villa Tornaforte-Aragno, nel bel edificio che fu monastero. Rotte, perché così si dice dei viaggi per mare.

Il Mediterraneo bagna tre continenti: Europa, Asia e Africa. E a ben guardare la carta geografica - me lo fece notare l'amico scrittore triestino Paolo Rumiz - l'Europa cos'è se non l'estrema penisola a occidente dell'Asia? Insieme fanno l'Eurasia. Se poi ci abbandoniamo alle *"cose che non avvennero, ma sono sempre state"*, come scrisse Roberto Calasso in *"Le nozze di Cadmo e Armonia"*, ovvero ai tempi del mito, da quella terra tormentata che oggi chiamiamo Medio Oriente venne la principessa fenicia Europa, rapita da Zeus. La giovane coglieva narcisi, giacinti, violette, rose e timo con le ancelle sulle rive di un fiume quando il re dell'Olimpo, in forma di torello bianco con piccole corna splendenti, la prese per portarla con sé verso Occidente.

Il Mediterraneo, per lo storico Fernand Braudel e i suoi sodali di *Les Annales*, è lo spazio in cui storia, uomini e tradizioni non hanno mai cessato di incontrarsi.

Il musicista catalano Jordi Savall, nella sua esplorazione musicale ci ha fatto scoprire assonanze di note, melodie strumenti fra mondi e culture di Oriente e Occidente, fra Meridione, Oriente, Settentrione del Medio Mare. Nel Medioevo le rotte che, dai porti catalani e occitani, raggiungevano il paese dei Berberi e dell'Islam, furono occasione di scambio di merci preziose e contemporaneamente di ampie influenze culturali. A mostrarci l'intensità dell'intreccio fra il Gran Divano dell'impero ottomano e i Balcani, sono il musicista serbo Goran Bregović nei suoi concerti travolgenti e il regista Emir Kusturica de *Il Tempo dei Gitani...* grandissimo film!

Il gesuita Paolo Dall'Oglio, dal monastero di Mar Musa (San Mosé abissino), in Siria, affacciato sul deserto, predicava il dialogo. Sognava la venuta di un tempo in cui gli uomini tornassero a godere gli uni il bene degli altri, nella speranza di un nuovo sposalizio fra Asia ed Europa, senza pretese di

egemonia, fanatismi religiosi, frustrazioni, democrazie da esportare e guerre di conquista.

Oggi a tenere le prime pagine dei giornali, ad aprire le notizie nei telegiornali sono i conflitti, dolorosissimi. Ed è il Mediterraneo, rotta di morte per chi lascia le coste dell'Africa sognando in Europa un futuro migliore per sé e i propri figli.

Mediterraneo di incontri, di scontri. Di geografie sacre: l'Isola di Apollo, Onphalos, Axis Mundi, il centro del mondo. Eratostene che dalla Biblioteca di Alessandria disegna a partire dalle testimonianze dei naviganti del suo tempo, nuove mappe del Mediterraneo. Navicelle nuragiche in bronzo, i misteriosi - ma non troppo! - Popoli del Mare dell'inizio dell'età del ferro, in Egitto e nelle terre dei grandi fiumi, nuraghe in Sardegna e nelle Baleari, porti e navi sempre più grandi, a remi e a vela, fari annoverati fra le meraviglie del mondo. Chi ha spostato le Colonne d'Ercole dal Canale di Sicilia a Gibilterra? Se lo chiede Sergio Frau, giornalista e arguto scrittore, fino a indurlo a ipotizzare Atlantide nella terra dei Feaci, nella Sardegna nuragica...

Mediterraneo confine? Mediterraneo teatro di lotte! All'inizio furono Achei contro Troiani, poi le colonie greche verso occidente - la Sicilia, la Calabria, Napoli, Marsiglia - a cui si contrapposero i Fenici sempre in Sicilia, a Mozia, nella Sardegna di Tharros, in Spagna e a Cartagine. I Fenici di Cartagine che con Annibale partirono dalla Spagna per tentare la conquista di Roma. Fu abilissimo condottiero, Annibale, ma non ebbe fortuna.

Mediterraneo teatro di incontri: la Grecia, poi Roma, unirono le rive del Mediterraneo in un grande spazio politico-culturale di lingua greca prima, poi latina.

Attorno a quel mare sorsero e si svilupparono le tre grandi religioni monoteiste. Senza le rotte per mare (e senza San Paolo), affermano alcuni storici, il giudeo-cristianesimo non avrebbe conosciuto quella rapida diffusione che ebbe nell'impero romano. Poi la cultura berbera, i geografi ebrei delle Baleari che disegnarono con estrema precisione l'Africa fino a sud del Sahara. E la rapida diffusione dell'Islam in ogni direzione, e verso Occidente: i fiorenti principati arabo-andalusi e in Sicilia. Le traduzioni da parte degli arabi di filosofi, letterati, geografi e astronomi greci andati dispersi nel medioevo latino.

Più pace o più guerre? Le crociate, Venezia e i corsari che, dall'Algeria e dall'Andalusia, compivano razzie sulle coste cristiane. Infine, per passare dal generale al locale, le nostre Baie che ricordano il trauma e un episodio di gloria con la cacciata dei Saraceni dalle Valli (se davvero i montanari furono protagonisti di questa cacciata, interpretazione sulla quale nutro molti dubbi). Talvolta sono state anche le guerre a generare occasioni di incontro: quante scoperte, quante conoscenze, quante mode, da una riva all'altra a seguito delle crociate! Federico II, "stupor mundi", chiedeva al suo amico al-Kāmil sultano d'Egitto di illuminarlo su questioni scientifiche sulle quali i suoi sapienti di corte brancolavano nel buio. I nostri feudatari se volevano gloriarsi

di un titolo feudale importante mutavano nome e diventavano Paleologi, Lascaris... Il trovatore Jaufré Rudel di Blaia partì per il Libano attuale, attratto dalla bellezza della Contessa di Tripoli di cui favoleggiavano i pellegrini cristiani di passaggio ad Antiochia sulla via del ritorno dal Santo Sepolcro.

Bisanzio-Costantinopoli: la Nuova Roma fra Occidente e il Medio Oriente mediterraneo, giocò un ruolo particolare. La principessa Eudossia, figlia dell'imperatore di Nicea venne sposa in Val Roja a un conte di Tenda e Ventimiglia. Da allora la nobile famiglia, con feudi fra il mare e scabre montagne, assunse il titolo importante di Lascaris.

A queste e altre storie, e a ciò che avvenne dopo, fino al colonialismo europeo di Francia, Regno Unito, Spagna, Italia in Africa, e ai protettorati nel Medio Oriente smembrato dopo la sconfitta dell'impero ottomano nella prima guerra mondiale, è dedicato il ciclo Rotte di Medio Mare. Si parte con l'incontro fra culture musicali, per passare a Federico II e alla Crociata della Pace, avversata dal Papa del tempo, culminata con un accordo col sultano d'Egitto per garantire il libero accesso ai Luoghi Santi, sottoscritto legalmente in un contratto che seguendo la legge islamica durò dieci anni, dieci mesi e dieci giorni. Troppo poco, ma pur sempre un segno di pace.

Quindi le Teologie dal Mediterraneo, mare di incontro, che nel Manifesto di Marsiglia, successivo agli incontri di Napoli, Palermo, Bari e Napoli, esplora - nocchiero il padre Patrice Chocholski, teologo, direttore dell'Institut catholique de la Méditerranée - e sviluppa uno sguardo nuovo sul "mosaico mediterraneo" con rotte di convivenza e confronto/incontro teologico fra ebraismo, cristianesimo e islam. Ne scrive Vatican News, notiziario on-line che suggerisco di consultare a coloro che cercano notizie su popoli, conflitti, minoranze etno-linguistiche e religiose oppresse che raramente trovano spazio sui quotidiani italiani.

Infine il Mediterraneo infuocato di lotte (e di morti) dal '45 ad oggi, di colonialismi e post-colonialismi, di migranti che non ce la fanno a raggiungere l'altra sponda. Un inferno da cui dobbiamo venire fuori, ritrovando del Mediterraneo la sua vera natura di pace. Per scambiarsi cultura, conoscenze - non solo cous-cous, thé alla menta e kebab - di quel Lago Mediterraneo (definizione di Papa Francesco) che non è un miraggio, come non era, ai miei occhi, il mare che scorgevo dalle cime più alte delle nostre montagne. Rotte di Medio Mare a Villa Tornatore-Aragno si propone come un viaggio inedito di porto in porto, da una riva all'altra, e come un invito a conoscersi meglio per tornare a parlarsi.